



ATTO DI INDIRIZZO PER L'ANNO 2023

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA
RICERCA

PREMESSA

Il presente atto individua gli indirizzi strategici che orienteranno nel corso del 2023 l'attività del Ministero dell'università e della ricerca (MUR), in coerenza con le linee programmatiche presentate il 21 novembre e il 13 dicembre 2022 al Parlamento e con l'attuale quadro di riferimento economico-finanziario.

L'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca (MUR) a opera del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 12, ha rappresentato un punto di svolta nel percorso di sviluppo delle politiche della formazione superiore e della ricerca, che oggi più che mai assumono un ruolo centrale e prioritario all'interno del panorama delle politiche pubbliche.

Nei due anni trascorsi dalla sua istituzione, l'azione del MUR si è concentrata su diversi fronti:

- la definizione di un perimetro di competenze proprie sempre più chiaro e consolidato;
- l'implementazione del nuovo assetto organizzativo, da rendere progressivamente sempre più coerente rispetto ai compiti istituzionali attribuiti, e l'avvio di tutte le misure gestionali necessarie a sostenere e a rafforzare le strutture del neoistituito dicastero;
- la progettazione e l'avvio della fase attuativa delle riforme e degli interventi assegnati alla *governance* del MUR nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), in linea con il Programma Nazionale per la Ricerca 2021-2027.

Superata questa prima e complessa fase di avvio, occorre ora affrontare importanti sfide di breve, medio e lungo termine e indicare con chiarezza una bussola per il futuro.

In tale ottica, il presente atto di indirizzo indica le priorità politiche e istituzionali che sono assegnate al Ministero e alle quali sarà improntata la programmazione operativa per il 2023, nonché la conseguente azione amministrativa di ciascuna Direzione e di ciascun Ufficio, i cui obiettivi di *performance* e le cui attività saranno definiti e quindi monitorati anche tramite il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2023-2025.

PRIORITÀ POLITICO ISTITUZIONALI

1) Implementazione delle attività di realizzazione dei progetti PNRR di competenza del MUR

Allo stato attuale il MUR ha raggiunto tutti gli obiettivi che andavano completati entro la fine del 2022. Quanto realizzato finora, tuttavia, ha evidenziato l'esigenza di intervenire sui processi in corso e su quelli ancora da attuare al fine di eliminare le criticità gestionali manifestatesi e assicurare la piena attuazione del Piano nei tempi e con le modalità concordate con la Commissione europea. A tal fine sarà necessario definire specifici interventi che dovranno garantire:

1. maggiore rapidità e accuratezza nell'esecuzione dei progetti assegnati, per conseguire il pieno rispetto di tutte le scadenze operative intermedie programmate fino alla fine del 2026. Ciò imporrà un più significativo snellimento delle procedure amministrative, la semplificazione e il rafforzamento del rapporto pubblico-privato, una più forte collaborazione con tutte le amministrazioni coinvolte a livello centrale, regionale e locale e con le università, gli enti di ricerca e le istituzioni AFAM, nonché una sempre maggiore promozione di una cultura della trasparenza e della prevenzione della corruzione. In tale quadro, il MUR dovrà farsi promotore di azioni di indirizzo e supporto rispetto a tutti i soggetti coinvolti;
2. il puntuale monitoraggio dello stato di avanzamento delle iniziative avviate, funzionale ad eventuali correzioni e/o integrazioni. Ciò sarà cruciale per meglio orientare il percorso attuativo del PNRR nei prossimi anni, agendo fin da subito sulle misure e sui bandi relativi agli investimenti di prossima scadenza;

3. la dettagliata valutazione dell'impatto delle politiche messe in campo e la verifica della capacità del sistema di assorbire in modo adeguato le risorse immesse al suo interno e di rendere stabili e sostenibili nel tempo le innovazioni realizzate;
4. l'efficace comunicazione dei *target* conseguiti, allo scopo di accrescere il generale livello di consapevolezza dei processi di cambiamento *in itinere*.

2) Potenziamento dell'offerta formativa

L'attuazione di questa priorità passa attraverso la realizzazione di alcuni obiettivi strategici di primaria attualità:

1. l'ampliamento del diritto di accesso alla formazione, posto che per aumentare il potenziale di crescita del Paese è prioritario rendere universale il diritto allo studio, attraverso misure di supporto alle fasce sociali più deboli che vadano oltre la prima fase del PNRR e diventino a tendere una "infrastruttura" stabile per il Paese. Dovranno pertanto essere realizzate misure orientate ad ampliare la platea dei percettori di borse di studio e a incrementare il valore unitario dei sussidi, ottimizzando l'impiego delle risorse appostate a tal fine nella vigente legge di bilancio per il triennio 2023/2025, che dovranno essere ulteriormente incrementate in futuro. Ulteriori sforzi dovranno inoltre essere compiuti per aumentare la disponibilità di alloggi per gli studenti fuori sede, assicurando il costante affiancamento delle università, degli enti per il diritto allo studio e degli operatori privati e utilizzando anche in questo ambito le risorse incrementalmente appostate nell'ambito della legge di bilancio.

- Sarà necessario, altresì, moltiplicare le misure di sostegno agli studenti con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento;
2. in tema di reclutamento universitario, si intende proseguire la riflessione in merito alla capacità del sistema attuale di reclutamento – sia come ASN sia poi come concorsi locali – di garantire l'immissione nel sistema universitario di studiosi e ricercatori dotati di elevata e comprovata qualificazione scientifica e culturale;
 3. la progressiva realizzazione di politiche efficaci di orientamento dei giovani nelle fasi di individuazione del giusto percorso di formazione superiore, che supportino l'adozione di scelte coerenti con le inclinazioni individuali e con le esigenze del mondo del lavoro. Solo così si potrà ridurre il tasso di abbandono universitario ancora troppo alto in Italia. È stato già attivato un intervento di orientamento nel passaggio scuola-università, con l'erogazione di corsi a beneficio di un milione di studenti per i prossimi 4 anni. Nel contempo, l'orientamento dei giovani studenti degli ultimi tre anni della istruzione secondaria superiore sarà oggetto di specifica campagna di comunicazione mirante al coinvolgimento attivo degli studenti, come da Piano di Comunicazione 2023;
 4. la progettazione e l'attuazione di interventi che rendano sempre più rapido e diretto l'inserimento nel mercato del lavoro, completando la riforma dei titoli universitari abilitanti, avviata con la laurea in medicina e poi estesa ad altre professioni, e ragionando contestualmente su una riforma degli ordinamenti didattici dei corsi di laurea che ne incrementi la flessibilità e valorizzi le competenze multidisciplinari, con una speciale attenzione alle tecnologie digitali, ai temi ambientali e alla costruzione di *soft skills*.

Per l'attuazione di tale obiettivo sarà anche necessario lavorare per sviluppare la formazione terziaria professionalizzante e per semplificare le modalità di accesso al mondo delle professioni, con particolare riguardo alla possibilità di una revisione organica dei percorsi formativi nella direzione di renderli abilitanti all'esercizio della professione;

5. una riforma ragionata del numero programmato per l'accesso ai corsi di laurea di medicina e chirurgia, volta a realizzare un sistema efficace e soprattutto sostenibile di accesso, che garantisca il numero di medici di cui il nostro Paese ha bisogno oggi e avrà bisogno nel futuro, alla luce delle tendenze demografiche e dei bisogni sanitari della nostra popolazione, un elevato livello di qualificazione e una disponibilità del servizio in tutte le aree del Paese;
6. nel solco del processo in corso verso la piena attuazione dell'autonomia del sistema dell'Alta formazione artistica musicale e coreutica, occorre rivedere il tema della revisione della *governance* di dette istituzioni, lavorando inoltre per l'adozione completa del regolamento sul reclutamento e del regolamento sugli ordinamenti didattici. In tema di personale bisogna approvare una riforma dei settori disciplinari che sia prodromica all'avvio dell'abilitazione artistica nazionale. Inoltre, lo sviluppo del terzo ciclo didattico, quello dei dottorati di ricerca, non può prescindere dalla nuova figura dei ricercatori, che dovranno essere inclusi nelle istituzioni AFAM, consentendo di sviluppare progetti e attività che già oggi rappresentano una realtà della ricerca in ambito artistico e musicale.

3) Allargamento della comunità di ricerca

Anche questa priorità tiene conto dell'esigenza di adeguare il sistema Paese in considerazione degli sviluppi del contesto internazionale, migliorando l'impatto delle risorse del PNRR. In quest'ottica sarà necessario intensificare gli sforzi già avviati nell'ambito di alcuni macro obiettivi strategici, ed in particolare:

1. completare l'attuazione della riforma della disciplina del dottorato di ricerca, tenendo conto dell'evoluzione del contesto socio-economico. In proposito va considerato che i dottori di ricerca in Italia hanno i più alti tassi di occupazione, pari al 90,9%. Ciononostante, nel nostro Paese solo una persona su 1000 tra i 25 e i 34 anni ha completato il percorso di dottorato, per cui siamo sotto la media europea, che è di circa 1,5 dottorati ogni 1000 persone, e molto al di sotto del 2,1 per mille della Germania. Non solo: ogni anno il 20% dei dottori di ricerca, ossia uno su cinque, si trasferisce all'estero. Il risultato è una drammatica dispersione delle competenze, ma anche del potenziale innovativo della nostra società. E' pertanto necessario intervenire al fine di assicurare ai giovani che hanno acquisito una elevata professionalità il diritto di metterla al servizio del Paese (sia pure integrati in una rete sempre più internazionale), come impegno con i cittadini contribuenti, che attraverso le tasse finanziano l'università e la ricerca. Per superare questi ritardi, occorre accelerare le riforme avviate durante la prima fase del PNRR favorendo in modo più incisivo l'aumento della mobilità di figure di alto profilo tra Università, infrastrutture di ricerca e aziende (incrementando i dottorati industriali), e ragionare sull'istituzione della figura unica del ricercatore universitario a tempo determinato, che favorisce l'accesso alla posizione di tenure-track già immediatamente dopo

il conseguimento del dottorato di ricerca, agevolando così l'immissione in ruolo dei candidati più meritevoli a un'età media più bassa. Allo stesso tempo dovranno essere adottate misure in grado di migliorare l'attrattività del nostro sistema universitario e della ricerca sia per attrarre in Italia talenti dall'estero, sia in un'ottica di *retention*. Il completamento dell'attuazione della riforma della disciplina del dottorato implica anche l'adozione del decreto ministeriale che introdurrà il dottorato di ricerca nel settore AFAM (art. 15 del DM n. 226/2021);

2. implementare una strategia di creazione di ecosistemi della ricerca e dell'innovazione e potenziare la ricerca fondamentale e applicata, tramite l'incremento dei finanziamenti pubblici e la costituzione di partenariati e alleanze tra soggetti nazionali e internazionali, pubblici e privati, allo scopo di coprire l'intera filiera del processo di innovazione, dalla ricerca di base al trasferimento tecnologico e al conseguimento di standard di produttività sempre più avanzati e competitivi. In quest'ottica, il PNRR ha posto le basi per la creazione di un nuovo ecosistema nazionale, agendo sull'intero ciclo della ricerca e dell'innovazione, con misure diverse sia per il tipo di reti tra Università, centri/enti di ricerca e imprese, sia per il grado di maturità tecnologica, o TRL (Technology Readiness Level). Tali misure andranno monitorate e valutate con attenzione, per assicurarne la sostenibilità e stimolare anche la capacità imprenditoriale del sistema della ricerca, facendo leva sul Fondo Italiano per la Scienza e sul Fondo Italiano per la Scienza Applicata, che porteranno gli investimenti complessivamente dedicati a 400 milioni a decorrere dal 2025, da incrementare ulteriormente;

3. rafforzare il sistema universitario allo scopo di valorizzare anche la sua vocazione alla ricerca, a partire dalla revisione dei processi di reclutamento di figure di comprovata qualificazione scientifica;
4. assicurare la pubblicazione delle nuove linee guida in materia di valutazione della ricerca, al fine di fornire i migliori strumenti per la valutazione e l'impatto del sistema dell'università e della ricerca.

4) Programma Nazionale per la Ricerca 2021-2027 e programmi strategici nazionali

Alla luce della fase attuativa del PNRR e del nuovo contesto nazionale e internazionale, con il crescente rilievo delle tecnologie critiche nella competizione geopolitica e nella riorganizzazione delle filiere produttive, sarà avviato un aggiornamento del Programma Nazionale della Ricerca 2021-2027.

In questo processo, sarà necessaria una più netta individuazione delle priorità, anche per rispondere alle seguenti esigenze:

1. accompagnare la programmazione europea e nazionale dei fondi destinati alla ricerca, assicurando la complementarità con il PNRR e le altre iniziative nazionali, con particolare riferimento alla valutazione *ex ante* e all'impatto delle iniziative;
2. supervisionare i processi di riforma degli enti pubblici di ricerca e avviare iniziative specifiche al fine di consolidare il ruolo strategico del MUR in materia di ricerca scientifica in ambito spaziale;

3. garantire la migliore attuazione della parte di competenza della Strategia nazionale di Cybersicurezza 2022-2026, anche attraverso il coinvolgimento delle università e dei centri di ricerca;
4. avviare l'attuazione di programmi strategici nazionali sulle tecnologie critiche di specifico interesse per il sistema universitario e della ricerca, a partire dal Centro italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttore.

5) Internazionalizzazione

In questo ambito è prioritario incentivare la partecipazione dell'Italia ai processi decisionali europei e internazionali nei settori dell'alta formazione e della ricerca, favorendo la progressiva diffusione di un'economia basata sulla conoscenza e migliorando la performance dell'Italia nei programmi europei. È una sfida essenziale, ancor più nel 2023, che è stato proclamato "Anno europeo delle competenze". L'assetto europeo è parte integrante e ineliminabile della dimensione nazionale. Per essere parte integrante dell'Europa del futuro sarà necessario:

1. porre una crescente attenzione al tema delle alleanze universitarie europee;
2. supportare l'iniziativa europea per un futuro *European Degree* e per superare le attuali difficoltà nel riconoscimento dei titoli di studio rilasciati dai diversi Paesi membri;
3. accrescere l'attrattività dell'Italia favorendo maggiormente l'accesso a studenti e studiosi che vogliono venire nelle nostre università, nelle nostre istituzioni AFAM e nei nostri centri di ricerca, a partire dai Paesi a noi più

- vicini. Con la diplomazia scientifica, l'Italia può svolgere un ruolo chiave nei Balcani, nel Mediterraneo e in Africa, rafforzando il ruolo della rete degli addetti scientifici e culturali presso le nostre ambasciate;
4. ampliare l'offerta formativa delle università italiane erogata all'estero dalle università italiane, anche attraverso la collaborazione interuniversitaria e l'acquisizione del sostegno dell'intero sistema Paese, nelle sue componenti sia pubbliche che private. Ciò vale anche per le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, che potranno contribuire efficacemente a sostenere la diffusione del *made in Italy* e *created in Italy* nel mondo, non tralasciando gli investimenti nelle *European partnerships* di *Horizon Europe* e l'attuazione delle *ERA Actions*;
 5. accrescere il nostro ruolo nazionale all'interno dello spazio europeo della ricerca, dedicando ad esempio particolare attenzione alle tecnologie critiche, con specifico riferimento ai semiconduttori, oggetto dell'ambizioso programma europeo *Chips Act*, all'intelligenza artificiale e alla cybersicurezza, o investendo nelle nuove grandi infrastrutture di ricerca europee, quali l'*Einstein Telescope*;
 6. rafforzare la cooperazione con le istituzioni europee, anche attraverso specifici accordi con la Banca europea per gli investimenti e con il Fondo europeo per gli investimenti;
 7. supportare le iniziative di ricerca internazionale, sostenendo la cooperazione scientifica anche mediante la conclusione e gestione di accordi bilaterali e multilaterali;
 8. predisporre e attuare appositi piani di comunicazione delle strategie della ricerca nel breve, medio e lungo periodo, con l'obiettivo di avvicinare sempre maggiori fasce della società civile - a partire dai giovani e dalle

donne – alla filiera della formazione e della ricerca, per colmare progressivamente i divari che ancora esistono in questo ambito nel nostro Paese.

6) Consolidamento dell'organizzazione del Ministero e sviluppo delle attività di “*Policy communication*”

Portare l'università e la ricerca al centro del futuro dell'Italia passa per una compiuta costruzione dell'identità del Ministero, attraverso capacità amministrativa, patrimonio informativo, analisi di impatto, comunicazione istituzionale. Pertanto, il processo di organizzazione del Ministero, avviato due anni fa, va ora portato a compimento attraverso una serie di azioni volte a:

1. mettere pienamente a regime il complesso dei processi gestionali finora avviati, in particolar modo intervenendo sulle aree di attività obbligatorie ancora scoperte e monitorando lo stato dell'arte in ogni settore, al fine di verificare le eventuali esigenze di reingegnerizzazione in un'ottica di innovazione e di completa digitalizzazione dell'azione amministrativa;
2. incrementare gli interventi orientati al potenziamento della dotazione di risorse umane (da un punto di vista sia quantitativo che qualitativo), indispensabile per adempiere adeguatamente alla missione istituzionale attribuita e dare concreta attuazione alle priorità definite per il 2023;
3. completare il processo di organizzazione interna, verificando l'adeguatezza dell'attuale riparto di competenze e rendendo infine concretamente operative la “Struttura tecnica di missione per il rafforzamento della qualità della formazione universitaria specialistica nel settore sanitario” e la “Struttura tecnica di valutazione dei progetti di ricerca”, che svolgeranno

un fondamentale ruolo di supporto per la realizzazione di interventi specifici di promozione di due settori tematici di rilievo strategico per lo sviluppo dell'alta formazione e della ricerca. Un ruolo cruciale nell'adeguamento dell'attuale struttura organizzativa sarà svolto anche dal neoistituito Nucleo per il coordinamento delle attività di analisi, studio e ricerca, che dovrà essere consolidato e messo a regime al fine di poter progressivamente costituire una base dati ampia e trasversale rispetto ai temi di intervento del Ministero, che possa supportare l'adozione di *policy* e interventi mirati ed efficaci da parte del vertice politico-amministrativo;

4. consolidare l'identità del Ministero e la percezione collettiva della sua peculiare *mission* attraverso apposite campagne di comunicazione e di ulteriori misure di *branding* istituzionale. Il Piano di comunicazione 2023, infatti, prevede specifiche azioni di consolidamento e prosecuzione dell'azione identitaria, sia tramite il perfezionamento delle azioni amministrative che per mezzo di attività di comunicazione istituzionale mirate, quali l'intervento nei confronti dei media e l'interazione con l'utenza;
5. sviluppare misure di *welfare* per i dipendenti del Ministero, nell'ambito delle disponibilità di bilancio.

Il presente atto di indirizzo sarà sottoposto trimestralmente ad eventuale aggiornamento, in relazione all'evoluzione delle attività di attuazione o in ragione dell'emersione di nuove priorità politico-istituzionali.